



Il presidente Francesco Profumo: ci stiamo trasformando in gruppo, più supporto agli enti

"Le Fondazioni stanno cambiando sono pronte ad affrontare la sfida"

IL COLLOQUIO

TORINO

«È nella storia dei quasi 500 anni della Compagnia di San Paolo un elevato grado di sensibilità verso le "condizioni specifiche" dei beneficiari, sia quelli coinvolti nei progetti di maggiore portata, che quelli più fragili, appartenenti al terzo settore. Questa dimensione - che comporta conoscenza, massima attenzione al caso specifico e al miglioramento dell'ente attuatore, oltre che alla bontà del progetto - non esclude un sistema di regole generali che consenta di svolgere l'attività istituzionale in maniera ordinata, trasparente ai terzi ed equanime: i bandi ne sono l'esempio principe. Entrambe le dimensioni vanno conservate ed utilizzate in modo sinergico». Parla Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo. «L'idea di "personalizzare" il tipo di supporto che la Compagnia offre a singole iniziative, o anche a singoli enti, tramite una combinazione dedicata di strumenti può diventare una pratica in cui il rapporto "chiarezza del problema - chiarezza dei mezzi per affrontarlo" viene esaltato, con guadagni di efficacia ed efficienza significativi tra-

mite la sinergia tra ente, o gruppo di enti, e Compagnia» spiega. «L'intento - prosegue - è quello di supportare e affiancare l'ente nel modo più appropriato, sapendone cogliere i

punti di forza su cui far leva o gli elementi di fragilità da superare. Tale azione può interessare una o più dimensioni della vita dell'organizzazione (implementazione della strategia, cost management, diversificazione delle entrate, formazione del personale e sistema di competenze, ricerca e sviluppo di prodotto o servizio e così via), con strumenti finanziari che vanno oltre il fondo perduto in modo da renderla adeguata a reagire alle sfide sempre più mutevoli del momento. L'obiettivo è quello di allargare il perimetro dei beneficiari, a parità di risorse erogate, e quindi avere un maggiore impatto, effetto molto positivo in tempi di crisi come quella attuale».

Per spingere la ripresa dei suoi territori, l'ente guidato dall'ex ministro dell'Istruzione ha attraversato una riorganizzazione profonda, conclusa con l'approvazione del Piano Strategico (2021-2024): «All'interno di quello che noi chiamiamo gruppo Compagnia di San Paolo, ora convivono la Compagnia (fondazione erogativa) e le Fondazioni 1563, per la Scuola e Ufficio Pio che sono enti strumentali diretti. Poi ci sono gli enti di ricerca -

le Fondazioni Links, Collegio Carlo Alberto, Igm (anche queste fondazioni operative) - due consorzi, e le società partecipate, Equiter, Lift e Fondaco. Il passare dalla Compagnia che ha una novantina di persone, al gruppo da 450 persone, aumenta di molto la potenza di fuoco della nostra azione». Profumo spiega che la Compagnia si è dotata di un «Comitato, che noi chiamiamo di Indirizzo e di Coordinamento permanente, che si è riunito la prima volta lunedì scorso, il 27 marzo. L'obiet-

tivo è passare da una fondazione di tipo erogativo ad una ibrida (erogativa e operativa). Questo è il vero salto culturale». La nuova organizzazione, dice, «garantisce una maggiore efficacia negli interventi. Una parte delle risorse possono essere convertite in competenze (interne al gruppo, che ci permettono di far crescere le realtà con cui collaboriamo». Dopo anni di sperimentazioni, spiega Pro-

fumo, «è giunto il momento perché tutto ciò venga reso operativo per tutto il gruppo». In che modo? «La Compagnia invia un documento di linee guida, coerente con il suo Piano Strategico (2021-2024), a ciascun ente/società, approvato dal Comitato di Gestione della Compagnia e condiviso con gli altri soci, in modo che ci sia coerenza tra tutti gli attori. I membri dei Consigli dei singoli enti vengono nominati da Compagnia/Università. Nelle delibere del Comitato di Gestione, sono fissati gli obiettivi annuali di sostenibilità di ciascun ente». «Dal punto di vista operativo», dice Profumo, «verranno uniformate le piattaforme informatiche, utili alla gestione e al monitoraggio dello stato dei progetti di tutti gli enti del gruppo». Il Recovery Plan, spiega il presidente della Compagnia, è destinato a cambiare il ruolo e l'anima delle Fondazioni. Innanzitutto, a livello di sistema.

«Il Pnnr di ciascun paese deve essere coordinato con i Pnnr degli altri paesi, sono tutti tasselli di un unico progetto, Next



Peso:52%

Geration Eu. Nel corso della pandemia si sono ancora di più evidenziate le fragilità dell'Europa, pensiamo, per esempio, alle filiere industriali, se manca un anello tutta la catena di produzione viene messa in crisi. Lo stesso ragionamento vale anche per la ricerca. Pensiamo ai vaccini, la non esistenza di una

rete europea per la ricerca in questo settore, ha creato ritardi negli sviluppi dei vaccini stessi e la dipendenza dell'Europa dagli Stati Uniti, Cina e Russia e adesso l'Europa ha ritardi negli approvvigionamenti». «Le ri-

sorse del Pnrr che arriveranno nel nostro Paese, potranno cambiare temporaneamente anche il modo di operare delle Fondazioni di origine bancaria. Penso alla cultura e alle risorse per i restauri - oltre un miliardo di euro da spendere entro il 2026 - settore in cui le fondazioni hanno sempre investito molto. Fino a tale data, probabilmente non sarà più necessario investire sui restauri, ma

su misure di accompagnamen-

to per progetti complessi e da realizzare in fretta». «Il panorama delle fondazioni è abbastanza disomogeneo - dice Profumo. Alcune azioni dovranno essere riportate a sistema, le più impegnative e potranno essere coordinate e gestite dall'Acri. Le esperienze ci sono e sono di successo: il fondo per il **contrasto della povertà educativa** (partenariato pubblico/privato/terzo settore) e il grande progetto sull'housing sociale (finanziato con il modello fondi di fondi). Le fondazioni ci sono e sono pronte a contribuire alla ricostruzione dell'Italia». —



Francesco Profumo

